

M 13/40 RE*3700
XI btg. carri / Div. "TRIESTE" – 3[^] compagnia

BREVE STORIA DI UN CARRO ARMATO

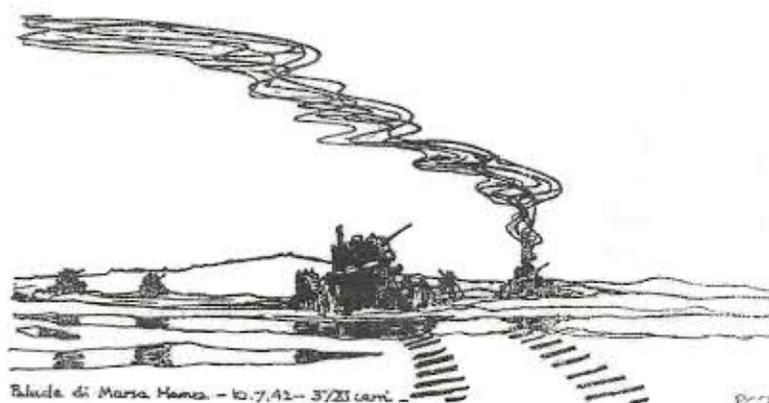
BREVE STORIA DI UN CARRO ARMATO

.....che comincia molto addietro nel tempo, più di 60 anni or sono.

* * * *

(da "ALAMEIN, 1933 - 1962", di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo.)

CAPITOLO V



NESSUNO SI ILLUDEVA

10 luglio 1942

“Nessuno si illudeva che la calma subentrata la notte del 4, ed estesa a tutto il fronte, potesse durare..... .

Gli Australiani hanno attaccato la notte scorsa, , improvvisi e violenti, lungo il mare..... .

Alla prime luci dell'alba hanno raggiunto le pendici di Q. 33.....ed investito lo schieramento delle artiglierie pesanti di Armata. Un disastro!..... .

Mentre i tedeschi della 164^a riescono, con l'aiuto di un battaglione della "TRIESTE" e con gruppi di bersaglieri, a creare un nuovo schieramento tra il mare e la sinistra della "TRENTO", è decisa la riconquista di Q. 33, già occupata in forze dal nemico con molta artiglieria.

Il compito è affidato al battaglione del Maggiore Verri, XI carristi, Divisione "TRIESTE"..... .

Gabriele Verri potrebbe starsene in ufficio di Stato Maggiore avendo superato la severa prova della Scuola di Guerra, ma le tradizioni di famiglia non lo consentono. Suo zio Pietro, Capitano di Stato Maggiore, fu ucciso ad Henni, presso Tripoli, nell'ottobre 1911, mentre portava all'assalto una compagnia da sbarco della Regia Marina..... .

Suo padre, Carlo, fu tra i primi mutilati del Carso, sul San Michele, nel luglio 1915: era Generale di Divisione.

Per questo Gabriele comanda un battaglione carri, nel crogiolo di Alamein.

La compagnia d'urto è la 3^a, comandata da Vittorio Bulgarelli,

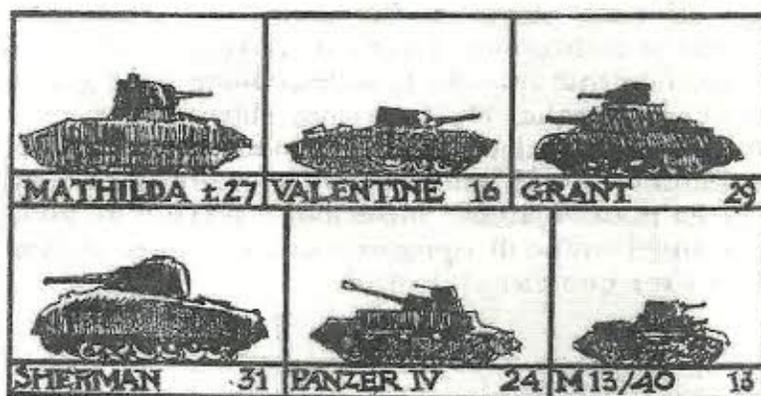
I diciannove carri devono sfilare sotto un costoncino di Marsa el Hamra, la Baia Rossa, lanciarsi allo scoperto per tre chilometri nella laguna secca e assaltare le pendici della Quota.

Al loro apparire si scatena il tiro dei 57 anticarro e degli 88. La compagnia avanza sicura, i cingoli mordono in pieno nel fondo umidiccio ma compatto di grossa sabbia nera e di sale, procedendo a zig zag per sfuggire ai colpi che si fanno sempre più fitti. Qualche carro è inchiodato a meno di due chilometri dalla Quota. Allora, diversi convergono verso sud, per salire verso la cresta occultandosi nei valloncelli. Gli altri procedono nella piana. Questi vengono tutti colpiti, sprigionano fiamme e fumo, scoppi e crepitio di colpi nell'interno degli scafi.

Un solo carro, isolato e folle, continua illeso a correre verso la cresta, la raggiunge, la sorpassa, scompare dall'altro versante, viene annientato con tutto l'equipaggio oltre la metà, sul rovescio della linea australiana.

Esso porta la targa RE 3700, ma quali sono i nomi dei quattro forti che lo armavano?

CAPITOLO XVIII



FINE
DELLA BATTAGLIA GRANDE

Deserto occidentale egiziano, novembre 1942

“La battaglia si sta concludendo.....

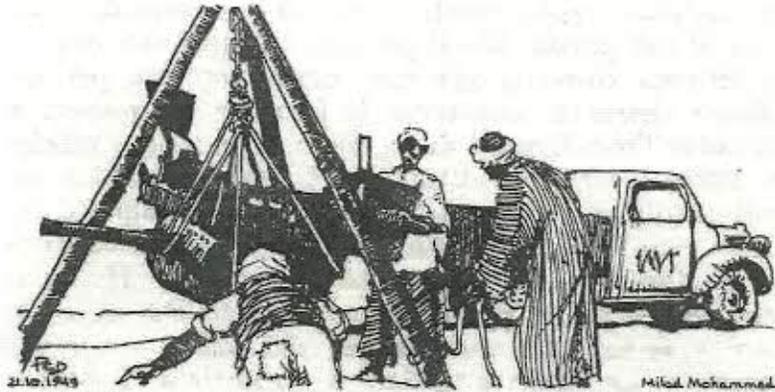
A cavallo della Palificata, in regione Tell el Aqqaqir, , Rommel ha concentrato quanto gli rimane dei suoi carri per opporsi alla fiammana corazzata inglese che dilaga oltre il gran canale aperto fra i due corridoi iniziali:

I carri inglesi sono, in tutto, un migliaio.

La difesa è affidata ai trentacinque carri superstiti dell'Afrika Korps, e a una quarantina di M 13 italiani, quanto rimane dell'XI Trieste e del 133° Littorio.

Il combattimento viene condotto con ferocia dai due lati. Il maggiore Gabriele Verri ha ambedue le gambe stroncate da una granata: la strage impazzisce attorno a lui, Cadono, del battaglione, il capitano Vittorio Bulgarelli che aveva tentato, il 10 luglio, di riconquistare Quota 33;... .

.....al posto di medicazione del 554°, arriva, in orrende condizioni, appena ferito, il Maggiore Verri dell'XI carristi Trieste. Il dottor Fiamminghi gli amputa ambedue le gambe. Verri, tranquillo, (“come se gli mettessi delle gocce negli occhi”, scrisse il dottore), chiese una sigaretta e raccontò la sua avventura come fosse capitata a un altro.



IL TRENTUNESIMO
È TORNATO

Quota 33, primo luglio 1948

“Un uomo solo tra cinquemila croci nel deserto schiacciato dal caldo pesante, senza vento. “119 chilometri da Alessandria” dice il cartello sulla strada asfaltata.

Tra i reticolati e la devastazione affiorano mine a centinaia: la collina è rossa di schegge arrugginite, una ogni spanna. Caverne e buche australiane, anch'esse brune di ruggine; avanzi del campo italiano e lo scafo di un carro M 13, ma la torretta, capovolta, giace con il suo pezzo e la mitragliatrice binata al di là della strada, tra le mine. Porta il rettangolino giallo della compagnia Bulgarelli, 3[^] dell'XI battaglione, Maggiore Verri. I relitti degli altri carri, distrutti il 10 luglio, sono giù nella laguna disseccata: le tracce dei cingoli, sul fondo salsedinoso e compatto, sono nette come fossero di ieri l'altro. Il primo, dunque, è il famoso carro che nel contrattacco riuscì a superare l'altura..... ..

21 ottobre 1949

La torretta del carro è a soli trecento metri dall'erigendo cortile d'onore. Si potrebbe crearle un basamento di pietra con la stessa forma dello scafo M 13, e farne un simbolo, tra le arcate. Ma pesa molto e non ci sono mezzi di sollevamento.

Stamane Sillavengo è stato avvertito dal guardiano Goma che a quindici chilometri, presso il cimitero inglese, c'è un autocarro munito di travi e paranco, che carica e trasporta grossi blocchi di pietra. Sillavengo corre sul posto e interroga l'autista indigeno che gli risponde in buon italiano.

Sillavengo: "Come ti chiami?" "Milad Mohammed" "Perché parli italiano così bene?" "Sono tripolino. Caporale d'artiglieria con il generale Maletti. Ferito e prigioniero a Sidi Barrani dopo la morte del generale. Liberato alla fine della guerra sono rimasto qui e lavoro."

Ora è l'autista che interroga:

"Lei è il colonnello italiano?" "Sì." "Le occorre qualche cosa?" "Sì." "Lo so che cosa. Vuole trasportare la torretta che sta nel campo minato del chilometro 119." "Come lo sai?" "Me l'hanno detto ieri ad Alessandria, al caffè." "Puoi farlo?" "Sì." "Quando?" "Dopodomani mattina." "Ci sono le mine, e i beduini che non lasciano toccare niente" "Non importa. Sono più cattivo io." "La torretta pesa almeno cinque tonnellate." "Col mio paranco ne sollevo dieci." "Quanto vuoi?"

Il bravo Milad ha l'aria offesa. "Neanche una piastra. Chiedo una cosa sola: che il cannone e la mitragliatrice, quando lei farà il monumento, siano puntati verso il Cairo"....."



E così il carro M 13/40, targa RE*3700, nel 1949 divenne il Monumento ai Carristi nel Cortile d'Onore del Sacrario Militare Italiano di el Alamein.

E lì sarebbe rimasto per molti anni, sino a quando qualcuno, che non aveva mai letto il libro di Paolo Caccia Dominioni, e non ne conosceva il travaglio e l'impegno di trasmettere ai posteri la memoria degli eventi, decise di demolirlo e di sostituire il simulacro del carro con un anonimo mucchio di sassi, sul quale la torretta e la targa sembravano appoggiate a caso.



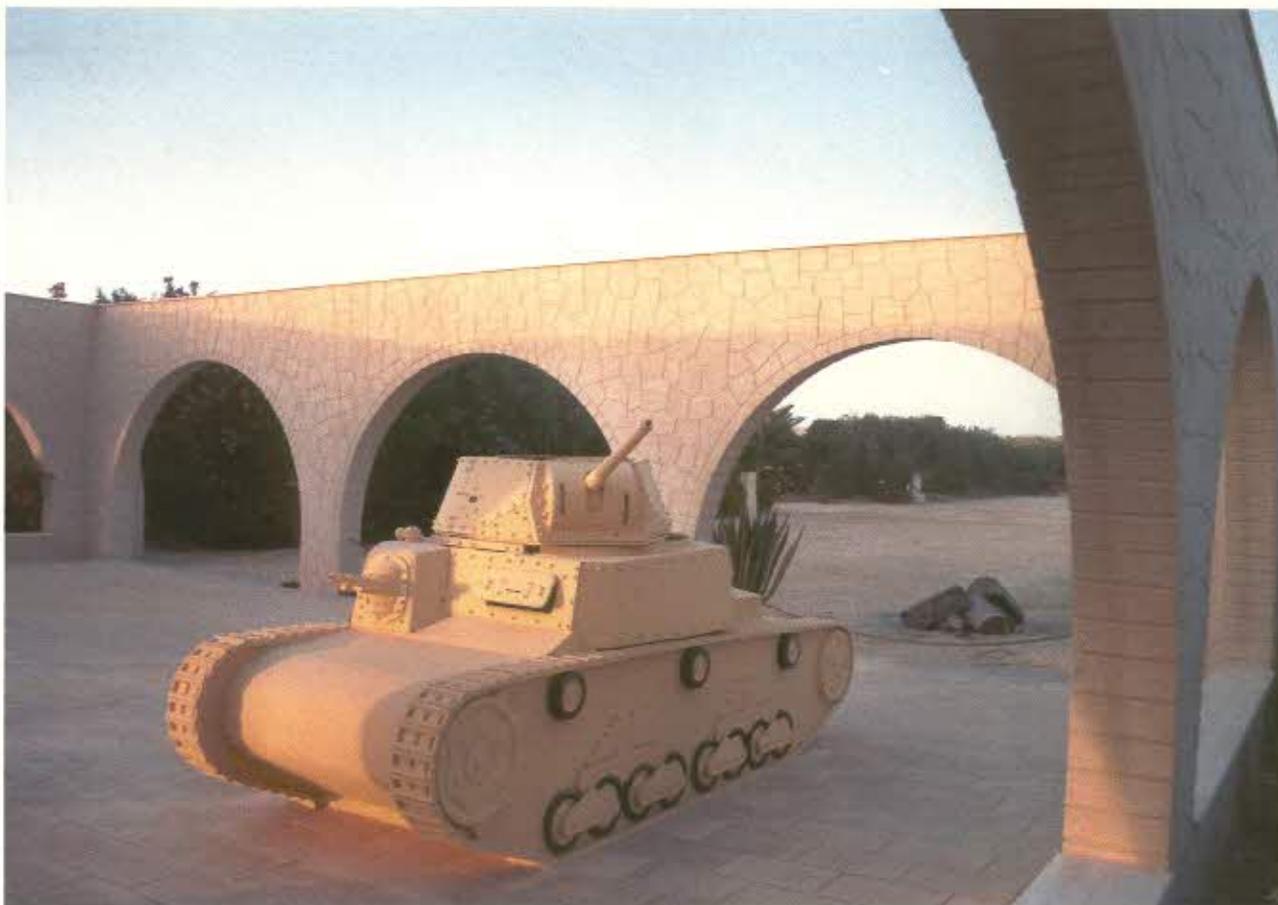
Oltre che brutta e priva di ogni estetica, la nuova sistemazione dell'insieme cancellava la traccia degli eventi tragici e gloriosi che Caccia Dominioni aveva sintetizzato nella sistemazione originaria.

La 3^a compagnia carri dell'XI battaglione della Divisione "TRIESTE", gli equipaggi che ne avevano fatto la storia combattendo, i Comandanti che li avevano guidati, cadendo con loro, il rispetto per la loro memoria e per il loro valore: tutto cancellato!

Uno scempio che non si poteva accettare!

Nel sessantesimo anniversario della "battaglia grande", il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, giustamente sensibile alle sollecitazioni che gli giungevano da più parti, decise di "ricostruire" il simulacro e, con esso, il monumento originario.

E lo ha fatto applicandovi le tecniche più moderne sull'uso del cemento armato ed ottenendo un effetto scenico d'insieme tale da rivalutarne ed esaltarne le motivazioni originarie.



L'opera è stata ampliata e completata, nel suo significato, posizionandovi accanto una targa che ha un duplice scopo:

- far riflettere, e desistere, chiunque avesse mai, in futuro, l'intenzione di "cambiare" ancora l'impostazione originaria del monumento;
- richiamare alla mente dei visitatori i soldati dell'XI battaglione carri, i loro Comandanti, il loro valore ed il loro sacrificio, compiuto nel nome d'Italia.

La targa dice:

“Questo simulacro, con torretta e targa del carro M13 RE*3700, realizzato inizialmente da Paolo Caccia Dominioni, è stato ricostruito a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il carro era in forza alla 3^a cp. dell'XI btg. cr. della D. mot. "TRIESTE.

Il suo equipaggio si immolò, il 10 luglio 1942, nell'attacco per la riconquista di Tell el Eissa, la fatidica Q 33.

Il Cap. Vittorio BULGARELLI, Comandante la compagnia, cadde a Tell el Aqqair il 2 novembre successivo, nell'ultima battaglia di el Alamein e riposa qui, nel Sacratio.

Il Maggiore Gabriele VERRI, Comandante del battaglione, Medaglia d'Argento al V.M. "sul campo", fu a sua volta ferito e gravemente mutilato nella stessa battaglia.

Questa targa vuole rammentare nel tempo il cosciente ed eroico sacrificio di Comandanti e Gregari ed onorarne la memoria, con quella di tutti i Carristi del Deserto italiani””.

Alamein, Deserto occidentale Egiziano, Ottobre 2003

Nel silenzio solenne del Sacratio, nell'atmosfera evocativa e sacrale che lo circonda, il ricordo di quei Soldati ne fa rivivere le gesta, ed induce a riflettere ed a meditare sulla loro sorte e su quella della Patria.

* * * *

“Le guerre si vincono e si perdono con identico cuore”: loro persero con “identico” cuore e con onore.

Che il loro ricordo sia sempre tra noi ed il loro spirito riposi in eterno “in quell’angolo di Paradiso che il Dio degli Eserciti riserva ai Martiri ed agli Eroi”.

* * * *

Qui si conclude questa breve storia di un carro armato, scritta perché non abbia mai

FINE.